

(*Non-D.*)

(«Sei reale solo mentre dormi, coi lineamenti in rivolto fondamentale, senza gli occhiali, con la pelle liscia e il congenito luore, la docilità dei pochi movimenti:

tanto *vera*, tanto semplice o elementare che potresti appartenermi, senza determinazioni o asperità, essere la mia bambina che dorme e null'altro.

Ma sei reale solo se sei sveglia, dividendoci la lingua, dividendoci il moto continuo, le destinazioni, dividendoci gli occhiali che metti appena apri gli occhi al mattino, dividendoci persino gli occhi aperti, gli sguardi ipermetropi che getti e sembrano ogni volta sospettosi, timidi, sempre pretendenti, anche quando ridi, dividendoci ogni volta le ubbie dell'individuazione, l'infondata vergogna dell'essere amati o dell'amare –

dividendoci in effetti la flebile sopravvivenza che ti consegnerò, non potendo più essere né mai essendo stato io non tuo, mai io altro da te»).